

1. Ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον καὶ τι ἕτερον αὐτῷ ἐπιπεσεῖν ξυνηνέχθη τοιόνδε. ὁ μὲν λοιμός, οὐπὲρ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθην, ἐπενέμετο τοὺς ἐν Βυζαντίῳ ἀνθρώπους. βασιλεῖ δὲ Ἰουστινιανῷ χαλεπώτατα νοσήσαι ξυνέβη, ὥστε καὶ ἐλέγετο ὅτι ἀπολώλει. 2. τοῦτον δὲ τὸν λόγον παραγαγοῦσα ἡ φήμη διεκόμισεν ἄχρι ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον. ἐνταῦθα ἔλεγον τῶν ἀρχόντων τινὲς ὥς, ἦν βασιλέα Ῥωμαῖοι ἕτερόν τινα ἐν Βυζαντίῳ καταστήσονται σφίσιν, οὐ μήποτε αὐτοὶ ἐπιτρέψωσιν. 3. ὀλίγῳ δὲ ὕστερον βασιλεῖ μὲν ραῖσαι ξυνέβη, τοῖς δὲ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχουσι διαβόλοις ἐπ' ἀλλήλοις γενέσθαι. 4. Πέτρος τε γὰρ ὁ στρατηγὸς καὶ Ἰωάννης, ὃνπερ ἐπὶ κλησιν Φαγᾶν ἐκάλουν, Βελισαρίου τε καὶ Βούζου ἐκεῖνα λεγόντων ἰσχυρίζοντο ἀκηκοέναι ἅπερ μοι ἀρτίως δεδήλωται. 5. ταῦτά γε ἡ βασιλὶς Θεοδώρα ἐπικαλέσασα ἐφ' ἑαυτῇ τοῖς ἀνθρώποις εἰρήσθαι μεστή ἐγεγόνει. 6. ἅπαντας οὖν εὐθὺς μετακαλέσασα ἐς Βυζάντιον, ζήτησίν τε τοῦ λόγου τούτου ποιησαμένη, τὸν Βούζην μετεπέμψατο εἰς τὴν γυναικωνῖτιν ἐξαπινάως, ὥς τι αὐτῷ κοινολογησομένη τῶν ἄγαν σπουδαίων. 7. ἦν δὲ τι οἶκμα ἐν Παλατίῳ κατάγειον, ἀσφαλές τε καὶ λα-

1. Di quei tempi, gliene capitò un'altra: la peste, che già ho menzionato nei libri precedenti, e che decimava gli abitanti di Bisanzio.⁵⁴ L'imperatore Giustiniano ne fu contagiato in forma gravissima e si disse addirittura che era morto. 2. La voce raggiunse l'esercito romano, alcuni dei cui comandanti dicevano che, se a Bisanzio i Romani si fossero scelti un altro imperatore del genere, loro non si sarebbero mai piegati ad accettarlo. 3. Ma poco dopo accadde che il sovrano prese a star meglio, e i capi dell'esercito romano cominciarono a scambiarsi reciproche calunnie. 4. Lo stratego Pietro, e con lui Giovanni soprannominato il Mangione,⁵⁵ assicuravano di avere udito da Belisario e da Buze⁵⁶ le parole che ho riferito or ora, 5. per le quali l'imperatrice Teodora accusò i due uomini, come se le avessero dette contro di lei; era furiosa.⁵⁷ 6. Richiamò tutti, all'istante, a Bisanzio e promosse un'inchiesta sull'intero episodio; poi convocò repentinamente Buze nel gineceo, quasi dovesse metterlo a parte di questioni gravissime. 7. C'era a Palazzo un sotterraneo protetto, tortuoso,

⁵⁴ La peste, che colpì Costantinopoli nel 542, si era diffusa dall'Egitto: «Sembrava ... che si muovesse secondo una regola fissa, stando in ciascun paese per un determinato periodo di tempo e colpendo tutti col suo contagio, non certo alla leggera, per poi trasferirsi in un'altra zona, fino agli estremi confini della terra, come se temesse che qualche angolo del mondo le potesse sfuggire» (B.P. II 22,7). A Bisanzio la pestilenza durò quattro mesi, «e il numero dei morti raggiunse la media di cinquemila al giorno, per arrivare persino a diecimila e anche di più» (B.P. II 23,2). La peste era un flagello assai ricorrente: si calcola che dal 540 al 767 scoppiarono 15 epidemie, cfr. ILSE ROCHOW, *Byzanz im 8. Jahrhundert in der Sicht des Theophanes*, Berlin 1991, p. 161.

⁵⁵ Analogo epiteto ricorre in B.P. II 19, 15; 24, 15. Si può ricordare che MENANDRO, fr. 357 KÖRTE ed ESCHILO, fr. 428 RADT, conservano la glossa καταφαγός, di identico significato.

⁵⁶ *Magister militum*, originario della Tracia, ebbe importanti incarichi a fianco di Belisario; aveva un fratello, Cutze, altrettanto impavido in battaglia, a conferma che «il mestiere delle armi per gli ufficiali sembra essere stato una tradizione di famiglia» (cfr. RAVEGNANI, *Soldati*, cit., p. 90).

⁵⁷ L'aggettivo ha valore pregnante, come il verbo μεστόω, cfr. *infra* 13, 3.